ISSN-0017-0070

GIORNALE BOTANICO ITALIANO

FONDATO NEL 1844

PUBBLICATO DALLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA
CON IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Vol. 127, n. 3, 1993

Società Botanica Italiana

88° CONGRESSO

UNIVERSITÀ DI ROMA "TOR VERGATA"

4 ottobre - 8 ottobre 1993

SU ALCUNI USI DOMESTICI DI *ARUNDO DONAX* L. NEI MONTI CORNICOLANI (ROMA, ITALIA CENTRALE)

M. Giardini
Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Roma "La Sapienza", P.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma

Arundo donax L. è specie molto comune nel Lazio (ANZALONE B., Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio. Regione Lazio, 1984). In questa regione essa era chiamata ad assolvere in passato un considerevole numero di funzioni alcune delle quali comunissime e talvolta ancora in uso (GUARRERA P. M., Censimento del patrimonio vegetale del Lazio. Quad. n° 1. Il patrimonio etnobotanico. Regione Lazio, in stampa). Nella regione cornicolana (circa 30 km a N-E di Roma) i culmi tagliati a strisce erano usati per farne canestri; parte di essi per la realizzazione di zufoli, pipe ecc.; culmi interi come sostegno per piante volubili, per la costruzione di capanne rustiche, come strumenti atti a percuotere. In particolare, a proposito di quest'ultimo uso, la canna era preferita ad ogni altro attrezzo per uccidere i serpenti. La sua particolare efficacia veniva attribuita ad una presunta velenosità dei culmi nei confronti dei rettili, ma essa è tuttavia dovuta, più probabilmente, soltanto alla loro elasticità e flessibilità, che meglio consentono di colpire animali striscianti sul terreno.
Particolarmente interessanti e caratteristici sono inoltre i quattro strumenti qui presentati, il cui nome vernacolo è quello utilizzato a S. Angelo Romano. L'uso di due di questi strumenti è facilmente intuibile anche dal nome dialettale. "U cucchiaru" e "'a forchetta" erano infatti usati come le normali posate. "U cannillu" era invece utilizzato per bere. Attraverso di esso si versava il liquido contenuto nel fiasco in cui veniva inserito. Aveva funzioni igieniche consistenti nell'evitare che chi beveva appoggiasse la bocca sul recipiente. "'E cannelle" infine, erano usate durante la mietitura a protezione delle dita della mano sinistra (v. anche TAMMARO F., Flora officinale d'Abruzzo. Regione Abruzzo, 1984).